

R. BIBLIOTECA
DI SANTA CECILIA

G LIBRETTI

NXXVI 45

IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

CAV. SAVERIO MERCADANTE

ESEGUITA DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

nell' anno 1857

XXXVI DALLA ISTITUZIONE

SECONDO DAL RIPRISTINAMENTO

DELL' ACCADEMIA



Sig. MAESTRO EUGENIO TERZIANI

PERSONAGGI

FOSCARI, patrizio.

Signor Alessandro de Antonis

PISANI, patrizio esiliato.

Signor Antonio Aureli

IL BRAVO.

Signor Gaetano Giovannini

TEODORA.

Signora Ersilia Filonardi Murani

VIOLETTA.

Signora Carlotta Ghirlanda Tortolini

MARCO.

*Signor Giovanni Bernardoni**Coro*Dame - Gentiluomini - Popolo - Guardie
notturne - Sgherri.

CORO

SOPRANI

Signore

Armellini Teresa
 Boccafogli Teresa
 Bossi Regina
 Bossi Clotilde
 Barlocchi Silvia
 Capranica M.^{sa} Agnese
 Cialdi Luisa
 Carnevali Virginia
 De Paolis Elena
 De Witten Faustina
 De Witten Marianna
 De Rossi Ersilia
 De Rossi Clelia
 Karvey Anna
 Giovannini Amalia
 Monti Imelda
 Massimi Carlotta
 Ovidi Carolina
 Perugini Adelaide

CONTRALTIVE

Signore

Alberini M.^{ra} Adelaide
 Alberini Luisa
 Agostini Filomena
 Belleli Ginevra
 Belli Elena
 Boldrini Giuditta
 Boldrini Teresa
 Bongiovanni Luisa
 Casciani Guglielma
 Cartoni Ester
 Calisti Amalia
 Dondresi Teresa
 De Rossi Amalia
 Gnaccherini Ersilia
 Laura Maria
 Monti Carlotta
 Mils Alice
 Minou M.^{ra} Anna
 Merolli Carlotta
 Paganetti M.^{ra} Giulia
 Paganetti Virginia
 Paganetti Rosa
 Parisotti Adele
 Parisotti Luisa
 Rosati Teresa
 Ricchi Quarti Luisa
 Valli Palmira



TENORI

Signori

Andreuzzi Cav. Giuseppe
 Angeletti Filippo
 Airoidi Luigi
 Brizzi Ernesto
 Balzani Salvatore
 Bonomi Cav. Michelangelo
 Bornia M.^{ro} Filippo
 Caldani Pietro
 Corsi Eugenio
 Ciampoli Romolo
 De Rossi Fabio
 Della Longa Giovanni
 Fidanza Pietro
 Fenzi M.^{ro} Scipione
 Gariboldi Luigi
 Gariboldi Eugenio
 Gomez M.^{ro} Pietro
 Giuliani Antonio
 Guglielmotti Pietro
 Marucchi Romolo
 Milza Vincenzo
 Marchionni Alessandro
 Nobili Nemesio
 Negri Giuseppe
 Orsini M.^{ro} Alessandro
 Pellegrini Gaetano
 Paganetti Carlo
 Piccardi Giuseppe
 Pelopardi Tommaso
 Santini Luigi
 Trivelli Filippo
 Tortolini Francesco

BASSI

Signori

Alari M.^{ro} Domenico
 Batocchi M.^{ro} Angelo
 Benedetti Pietro
 Burri Scipione
 Cappelloni Ercole
 Erolì March. Francesco
 Forani Antonio
 Gnaccherini M.^{ro} Achille
 Maldura Ettore
 Monti Domenico
 Mochetti Agapito
 Monachesi Enrico
 Marini Ercole
 Neri M.^{ro} Mariano
 Nannetti M.^{ro} Augusto
 Parisotti Augusto
 Persiani Costantino
 Prunetti Mariano
 Rosati Costantino
 Rossignani Cesare
 Ravenna Francesco
 Ravogli Michele
 Ricchi Quarti Giuseppe
 Sgattelli Luigi
 Seni Luigi
 Saracinelli Curzio
 Testa Alessandro
 Tamberlicchj Salvatore
 Valletti Domenico
 Venanzi Giovanni
 Viviani M.^{ro} Francesco

ORCHESTRA

ARPE

Signore

* De Rocchis Creti M.^{ra}
 Marianna

* Sarzana Sofia

PRIMI VIOLINI

Signori

* Ramacciotti Tullio

Angelini Filippo

Geminiani Terenzio

Bartolini Luigi

* Tadolini Tito

Rosati Vincenzo

* Offreduzzi Achille

Donati Antonio

* Antonini Raffaele

Tarengi Adriano

* Brusa Francesco

SECONDI VIOLINI

Signori

Orzelli Giacomo

Campi Giovanni

Orzelli Vincenzo

Stabilini Benedetto

* Silveri Conte Pacifico

* Clementi Vincenzo

* Salustri Carlo

* Andreanelli Domenico

* Sangiorgi Nicola

* Claudi Lodovico

VIOLE

Signori

Rossi Luigi

Martini Eugenio

Lodovici Domenico

* Marchionni Francesco

Marucci Antonio

Ricci Antonio

VIOLONCELLI

Signori

Costaggini Pietro

* Ruspantini Alessandro

* Raimondi Marianna

* Corsi Giovanni

* Scifoni Domenico

CONTRABASSI

Signori

Caraccini Filippo

* Ciccaglia Filippo

* Verzaschi Enrico

Mulini Alessandro

Regis Giuseppe

FLAUTI

Signori

Nicoletti Camillo

* Agostini Achille

OTTAVINO

Signor

* Cavallazzi Lodovico

CLARINI

*Signori*Pellegrini Donato
Polani Giusepppe

OBOÈ

*Signori*Gasparoni Filippo
Boccè Francesco

CORNI

*Signori*Livrighi Carlo
Boschi Benedetto
Dell' Oro Gioacchino
Tallinucci Grégorio

TROMBE

*Signori*Pampana Luciano
Durante Francesco

FAGOTTI

*Signori*Pietrosanta Nicola
Fani Vincenzo

TROMBONI

*Signori*Ricchi Carlo
Moriconi Ferdinando
Fedeli Giuseppe

OPHICLEIDE

Signor

Cicognani Pietro

TIMPANI

Signor

Luciani Domenico

FANFARRA

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Piazzetta interna, a cui mettono varie piccole strade. In fondo il canale; un ponte lo attraversa, da cui si scende nella Piazzetta. Palagi e case d'ogni intorno, a sinistra, bene avanti, l'abitazione di Maffeo.

È NOTTE.

S'avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone avvolte in mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la Piazzetta; poi Luigi, in fine Foscari.

Coro **S**teso ha già propizia notte
Il suo vel più fosco e nero;
Nel silenzio, nel mistero
Noi quà Foscari appellò:
Di vendetta, oppur d'amore
Nuovo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra)

1. Ma chi vien?

2. Foscari

(alla parola di convenzione tutti si uniscono)

1. Foscari.

Tutti Tutti insieme ci adunò.

Egli il cuore della notte
Ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
Ed il braccio obbedirà.

Di vendetta, oppur d'amore
Nuovo colpo ei tenterà.

(Dal canale alla Piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)

* Quelli segnati con asterisco sono Accademici Filarmonici.

Lui. Siete voi?
(alle persone che sono in iscena)
Alcuni Luigi!
Tutti Foscari!
Lui. A momenti egli verrà.
(Tutti lo circondano con curiosità)
Coro Dinne tu, che servi a lui,
 Quali sono i pensier' suoi.
 Ci raguna per vendetta,
 O un amore quà ne affretta?
Lui. È mistero.
Coro Eh! parla omai:
 Siam fedeli, tu lo sai.
Lui. È mistero. Or basti a voi
 Che molt' oro ei vi darà.
Coro Ah! Molt' oro! I cenni suoi
 Fido ognuno adempierà.
(Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)
Coro Oro e vino: ecco la vita:
 Primo ed ultimo pensier.
 Ogni noia seppellita
 È fra l'oro, fra i bicchier.
 Noi di sangue ancor fumanti
 Lieti andiamo a tripudiar.
 I liquori più spumanti
 Ogni macchia san lavar.
(Luigi tenta di farli tacere)
Lui. Zitti.
Coro Algun vien!
(osservando per una delle vie)
Lui. Parlate più somnesso.
(tutti si ritirano in un lato)
Coro Foscari.
Lui. Zitti.
(Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato)

Fos. Io stesso.
(Luigi lo incontra rispettoso)
 Convenner tutti?
Lui. Tutti.
Fos. E pronti?
Lui. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.
Fos. Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio
 Negar accesso alle tue soglie, e ardire
 Miei doni ricusar? Quanto è possente
 Un nobile in Venezia tu vedrai.
 E tu, donzella, libera sarai.
(si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)
 Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola
 Che sotto il ciel mi splenda!
Lui. E il vostro affetto
 Per Teodora?
Fos. Amarla un dì mi parve:
 Ma costei vidi, e l'amor mio disparve.
 Della vita nel sentiero
 Vidi un fior che nacque in cielo;
 Io non ebbi che un pensiero:
 Sul passato posi un velo.
 Tutto il mondo avrei sfidato
 Per poterla posseder.
Lui. Ed il Bravo?
Fos. Ha ricusato
 Di servire a' miei pensier'. -
(Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel canale e parte)
Coro Algun esce. *(vedendo Maffeo)*
Fos. Chi fia mai?
Lui. Maffeo!
(dopo averlo squadrato ben bene.)
Fos. Luigi! ... *(con mistero.)*
Lui. Non temer.
(monta nella gondola cogli sgherri e segue Maffeo)

Coro Vendicato tu sarai.
 Fia compito il tuo voler.
Fos. (E tu alfine mia sarai:
 Non resisto a tal piacer!)
 (*si scosta da loro ebbro di gioia*)
 (Abbellita da un tuo riso
 Fia la terra un dolce eliso;
 Fra' mortali il più felice
 Per te, o cara, diverrò,
 Se il cor tuo sperar mi lice
 Non invidio a' regi il trono;
 Io beato di tal dono
 Quanti beni ha il mondo avrò.
 (*Gli sgherri frattanto si son ritirati dal lato contrario*)
Coro Oro e vino, e ognun felice
 Non invidia a' regi il trono;
 Oro e vino; e più bel dono
 Dar la sorte a noi non può.
 (*Dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione*)
Fos. Qual suon?
Coro Oh quale incanto!
Fos. Donde?
Coro Da quella stanza.
 Essa preludia un canto.
Fos. Oh tenera speranza!
 Sembra la man d' un genio
 Che tocchi un'arpa in ciel!

Voce di dentro.

A te, mio suolo ligure,
 Sempre coll' alma anelo,
 Alle tue sponde magiche,
 Al tuo sereno cielo ...
 Ah! spiri ancor quell' aura ...
 E a vita io tornerò.

Coro Sospira alla sua patria.
Fos. Patria avrà qui novella.
Coro (Oh come tocca l' anima!
Fos. Qual mesta voce è quella!)
Tutti Forse ha Venezia un' aura
 Che vita a te darà.
Coro Essa ritorna al cantico,
 Non movasi un respiro.
 Udiam. - Quant' è incantevole!
Fos. Cara, con te sospiro.
Tutti Per il tuo canto, eliso
 Venezia diverrà.
Voce di dentro.
 Bello è il tuo ciel, Venezia,
 Ma non è il cielo mio;
 Il fior si china languido
 Lunge dal suol natio ...
 Ah! del mio sole un raggio,
 E a vita io tornerò.
 (*La voce a poco a poco si allontana*)
Coro Odi. - lontana perdesi
 La cara melodia.
 Ella riposa.
Fos. Oh giubilo!
 Fra poco sarà mia.
 (A tanto ben resistere
 L' anima mia non sa.)
 (*partono*)

SCENA SECONDA

Interno della casa del Bravo, in una contrada remota di Venezia. Una bassa finestra aperta da cui si vede il cielo, in fondo del golfo.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S'arresta: è il Bravo. Poi Pisani.

Bra. Trascorso è un giorno, eterno ... tenebroso
Come tutti i miei giorni - Eppur io riedo
Oggi non lordo di versato sangue.

(*si toglie dal lato un pugnale*)

Par che un fato crudel m'abbia sul petto
Nell'ira sua questo pugnale cacciato,
E in questa larva il volto mio cangiato.

(*si toglie la maschera*)

Lasciate ch'io respiri,

(*li depone sur una tavola*)

E che batta più libero il cor mio:

Or come tutti sono un uomo anch'io!

(*resta immobile, poi s'affaccia alla finestra, e
rinviene più calmato*)

All'età dell'innocenza

Vola il cor nella sventura;

Era il cielo allor clemenza,

Riso, amore la natura ...

Ah! quei giorni si ridenti

Mai più splendor non vedrò.

Tu tradisti ... un sacro affetto ...

O Violetta ... io ti svenai ...

Ma d'allor ... fui maledetto,

Del ciel l'odio diventai ...

Ah! quei giorni si ridenti

Mai più splendor non vedrò.

(*commosso si mette a sedere. Pisani comparisce
fuori della finestra e d'un salto balza nella
stanza del Bravo*)

Bra. Chi v'ha? rispondi.

(*sorge e mette mano al pugnale*)

Pis. Un uomo, che delitto

È svenar di pugnale.

Bra. E chi?

Pis. Un proscritto!

Bra. E qui venir ardisci?

Pis. (*sempre franco*) Io tutto ardisco.

Bra. E vuoi?

Pis. Per questa notte

Asilo.

Bra. E s'io tel niego?

Pis. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.

Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m'uccidi
D'uopo d'asilo io più non ho - T'uccido,
Ecco mia casa è questa.

Risolvi, e tosto.

Bra. In me t'affida, e resta.

(*gli dà la mano*)

Or dimmi, che ti trasse a far ritorno

In questo rio soggiorno

Di lutto e di terrore?

Pis. Amor mi trascinava ... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,

D'avvenir, di speme incerto,

Io languiva derolitto,

Come pianta nel deserto;

Non compianto, non amato,

Nell'esilio abbandonato;

Solo in vita mi tenea

La speranza d'un amor.

Bra. Segui.

(*il Bravo s'interessa sempre più*)

Pis. Genua m'accogliea.

Là una giovane incontrai,

Mi amò d'essa, io pur l'amai.

Bra. E or, ch'è vieni?

Pis. Essa è in Venezia.

Vo' vederla.

Bra. E qual pensiero?

Pis. Per svelar ogni mistero

Cerco un uom.

Bra. E chi?

Pis. Lo schiavo

D'un patrizio: il Bravo.

Bra. (*trasalendo*) Il Bravo!
 È il tuo core come spera
 Lui comprar?

Pis. Colla preghiera.

Bra. Non l'ascolta.

Pis. L'oro.

Bra. È vano.

Pis. La minaccia.

Bra. Il Bravo? ... insano! ...
 Chi l'ardisce minacciar?

Pis. Non ha sposa?

Bra. L'uccideva.

Pis. E una madre? ...

Bra. La perdeva.

Pis. Ed un padre? ...

Bra. Un padre?
 (*chinando la testa sul petto*)

Pis. Oh cielo!
 Sei commosso.

Bra. (*Invan lo celo.*)
 Va: ritorna al primo esiglio:
 Non vederlo ti consiglio.
 Fuggi. (*lo prende per un braccio*)

Pis. No: me tragge il fato,

Bra. E vuoi?

Pis. Il Bravo. (*risoluto*)

Bra. Innanzi ei t'è.
 (*Pisani rimane colpito*)
 a 2.

Bra. Ah tu tremi, o giovinetto!
 Ov'è dunque il tuo coraggio?
 Il mio nome ... il solo aspetto
 Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?
 Mi compiangi; io son perduto,
 Reo dal mondo son creduto,
 Ma tu vedi un infelice;
 Colpa alcuna in me non v'ha.

Pis. Ah! tu il Bravo? (ohimè, che sento!
 Di quel nome avrei terrore?
 No, è delirio il mio spavento:
 Non vacilla questo cuore.)
 Mi compiangi; puoi tu solo
 Donar pace a tanto duolo:
 Ti commova un infelice,
 Ch'altra speme omai non ha.

Bra. Che vuoi dunque? (*con interesse*)

Pis. Io sol ti chiedo
 Quella larva, quel pugnale ...
 Per due giorni, e a te poi riedo.

Bra. E non sai? ...

Pis. Ragion non vale.
 Io l'imploro.

Bra. Forsennato!
 Meglio è morte.

Pis. Io qui svenato,
 Se ricusi, morirò.

Bra. Fuggi!

Pis. No - la speme estrema! ...

Bra. Non sai ... trema!

Pis. Tutto io so.
 (*il Bravo lo conduce innanzi con cautela*)
 a 2.

Bra. Non sai tu che non godrai
 Più del cielo e l'aura e i rai?
 Non conosci tu quel rio,
 Cui venduto è il braccio mio?
 Non sai forse che tuo padre
 Di svenar ei t'imporrà? ...
 Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,
 Ti risparmi un'empietà.

Pis. Quel pugnale può vendicarmi,
 Quella larva può celarmi;
 A me cedi, e tanto zelo
 Benedir saprò col cielo,

Io lo prego per tuo padre ...
Ei te pur benedirà.

Non voler che quivi io mora,
Ti favelli almen pietà.

(*Il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione*)

Bra. Hai vinto, hai vinto, o giovane.

A tutti io sono ignoto;
De' Dieci il capo è assente ...
E solo a lui son noto ...
Ma fra due giorni, giura.

Pis. È la mia fè sicura;

(*s' ode suonar da lontano una campana.*)

La mezzanotte suona.

Bra. Rammenta.

Pis. Tra due di.

a 2 Quest' ora istessa, il giura.
il giuro.

Bra. (Padre !)

Pis. (Violetta !)

a 2 (Ah si !)

(Ciel ! seconda la speranza :

E salvarlo ancor saprò.
trovarla)

(*Il Bravo gli dà la maschera e il pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente.*)

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

SCENA TERZA

GRAN PIAZZA DI VENEZIA.

In prospetto l' esterno del Tempio con dinanzi i tre piedistalli di bronzo dorato, con sopra le bandiere di tre regni Cipro, Candia, Morea. Da un lato la porta del Palazzo ducale. Lateralmente le Procuratie, botteghe di caffè, gioiellieri, orefici, mercanti d' ogni sorte. Il campanile alla destra.

La scena è piena di popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. Cittadini, artieri, nobili, greci, dalmati, maschere, dame e cavalieri, affacciati alle finestre delle Procuratie. Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri. In fine il Doge in pomposo vestimento seguito da paggi. Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.

Coro generale.

Viva il Doge ! - la memoria
Si festeggi di tal dì,
Che d' eccelsa eterna gloria
L' armi venete copri.
Già l' odrisia luna audace
Altra volta impallidi.
Dal Leone vinto il Traçe
Là sul mar tremò, fuggi.
Or si compia l' annuo voto
All' augusta protettrice,
Nel gran Tempio, che devoto
Il Senato le inalzò :

L' Adria renda ognor felice
 Come sempre la serbò.
 E squillino pure le trombe guerriere,
 Saranno secure di gloria foriere,
 Paventi chi altero sfidarci oserà.
 Terribile in guerra sul mar, sulla terra
 L' alato Leone trionfo n' avrà.

(Tutto il corteggio che accompagna il Doge si
 avvia nella Piazzetta. Il popolo si disperde
 quà e là sotto le Procuratie)

SCENA QUARTA

*Il Bravo in abito da nobile dalmata,
 poi Foscari.*

Bra. Libero alfin ti premo, ti saluto,
 Ti riconosco, o bella
 Venezia de' miei primi anni felici.
 Parmi d' essere l' esule, che riede
 Al patrio suol diletto:
 Ah sì, tutto si tenti, onde involato
 Dal carcer suo profondo venga il pegno
 Della fede del Bravo - Ah, quell' in legno!
 (vedendo Foscari che esce dalla parte dell' oro-
 logio)

Foscari.

Fos. E chi m' appella?

Bra. Io.

Fos. Chi voi siete?

Bra. Un uom, che d' arrestarvi
 Impone.

Fos. E con qual dritto?

Bra. Un di il saprete.

Fos. Ora il voglio, parlate;
 Noto vi son?

Bra. Più assai, che non pensate.
 (con mistero)

Bra. Io studio gli astri in cielo
 Vi leggo senza velo:
 Per essi de' mortali
 So le sventure, i mali;
 Nel corso loro agli uomini
 Predico l' avvenir.

Fos. E di quest' alma i voti
 Al tuo pensier son noti?

Bra. Sì, tutti.

Fos. A me predici
 Se sian per me felici;
 Se il raggio di quest' astro
 Propizio è al mio desir.

Bra. È presso il tuo disastro
 L' astro vegg' io languir.

Fos. (Da sì fatal presagio
 Quasi atterrito io sono;
 E la minaccia orribile
 Nel core mi piombò.)

Bra. (Non mi ravvisa il perfido,
 Ignoto a lui pur sono;
 Ma la minaccia orribile
 Nel core gli piombò.)

Fos. Ma parla aperto omai,
 Se il mio destin tu sai.

Bra. Il ponte della Guerra! ...
 Donzella d' altra terra!

Fos. T' è noto? ...

Bra. Ogni mistero.

Voglio su te severo ...
 Farlo sparir volevi ...
 E al Bravo ricorrevi:
 Ei ricusava.

Fos. Oh rabbia!

Bra. Lo festi poi svenar.

Fos. Io fremo: e ardisci? ...

Bra. O perfido,
 Tu devi paventar.
 (*s' ode un fragore ed un gridar di popolo*)
Fos. E qual rumor?
Voci Giustizia!
Fos. Il popol qui s' affretta.
Bra. Che mai sarà?
Voci Giustizia!
 Al Doge andiam: vendetta.

SCENA QUINTA

Dalla porta dell' orologio esce disordinatamente correndo il popolo, poi Marco, Michelina, Cappello con altri nobili; a suo tempo Violetta, in fine Pisani.

Coro Sì: giustizia, vendetta tremenda;
 N' oda il Doge, il Senato ne intenda;
 Che quell' empio non fugga allo scempio,
 Troppo sangue in Venezia versò.
 Morte al Bravo - sì, sangue per sangue.
 Morte al Bravo: ei più viver non può.
 Sì: vendetta.

(*s' incamminano verso il palazzo ducale*)

(*A questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco, Michelina e Cappello con altri nobili*)

Mar. Mic. Cap. Parlate frattanto:
 Qual evento tant' ira destò?
 (*Tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s' affaccendano a raccontare*)

Popolo In sull' alba fu veduta,
 Sotto il ponte della Guerra,
 Una gondola perduta
 Aggirarsi verso terra:
 E quell' onda sanguinosa
 Un cadavere portar.

Mar. Mich. Ah! (*con orrore*)
Fos. Bra. (Maffeo!)
 (*guardandosi l' un l' altro*)
Mar. Mich. Che tenebrosa
 Scena udiamo raccontar!
Fos. Si svelò lo sciagurato?
Coro Sì, da tutti:

Egli vivea
 Con un' orfana beato;
 Altra speme non avea
 Che d' amarla come figlia,
 Ed apprenderle onestà.
 Solo Iddio, la sua famiglia
 Egli amava, e la pietà.

Tutti E la figlia?
Coro Desolata
 Qual colomba senza nido,
 Or s' aggira disperata,
 Di pietade innalza un grido:
 Così mesta e sì piangente
 Pare un angiol sull' avel.
 Ah! il dolor d' un' innocente
 Trova un eco in terra, in ciel.

(*dall' istessa porta esce Violetta accompagnata da alcune donne*)

Tutti Ella vien.
Cap. (È forse quella? ...)
 (*piano a Foscari*)

Fos. (Nell' affanno essa è più bella.)

Tutti Ti rincora omai: ti calma.

Bra. (Chi ti salva a lui, bell' alma?)

Popolo Anzi al Doge tu verrai,
 E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo! a ognun perdono
 Sola omai nel mondo io sono.

De' miei giorni sul mattino
 Senza madre e senza amor,

Che compianga il mio destino,
 Che divida il mio dolor.
 Misteriosa protettrice,
 Tu pietosa di me tanto,
 Or te invoca un infelice:
 Vieni, e madre a me sarai.
 Avrai tu di me pietà.

Bra. Il soccorso che tu chiedi
 (*uscendo dalla folla*)

Io ti reco: ed in me vedi
 Un tuo padre, un protettore.
Vio. Voi, mio padre?

Tutti Nobil core!

Fos. Non fia mai che uno straniero
 (*frapponendosi*)

Di proteggerla abbia vanto:
 De' miei dritti io sono altero:
 È degli orfani soltanto
 Il Senato padre; ed io,
 Io patrizio ...

Vio. O padre mio!

Deh! mi salva.
 (*corre vicino al Bravo*)

Fos. Invan.
 (*la vuole strappar a forza*)

Bra. Tremate.

Ch' io so tutto rammentate.
 (*a Foscari sotto voce*)

Coro Ella scelga!

Vio. Ecco mio padre:
 (*si slancia nelle braccia del Bravo*)

Fos. Ed io? ...

Bra. Foscari! (*c. s.*)

Fos. (*Oh furor!*)

Tutti Viva il nobil protettore,
 E sua tenera pietà!

A te grazie, ed a te onore.

(*al Bravo*)

Morte al Bravo: morte ...

(*vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si ferma in mezzo alla scena*)

Ah!

Tutti

Io mi mostro ... e ognun tremante ...
 Ei si mostra ...

Ognun tace a me dinnante,
 a lui

Questo aspetto, come un'ombra,
 Quell' aspetto,

Tutti ingombra - di terror!

(*Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo*)

Tutti

Vio. e Bra. Tu non sai qual senso io provo

Or che presso a te mi trovo:

Ah! mi sembra a te dovuto

Ogni affetto del mio cor.

Fos. (*Ah sperava questo core*
 Oggi allin beato amore:
 Un istante m'ha perduto
 Ogni speme del mio cor.)

Pis. (*Rinvenirla ancor io spero,*
 Ecco il solo mio pensiero:
 Ah non ho, non ho perduto
 Ogni speme del mio cor.)

Cap. (*Ecco l'uomo del mistero,*
 Come il vel che il copre, nero:
 Pari a un demone perduto
 In ogn'alma ei desta orror.)

(D' accusarlo ognun fremea,
Morto ognuno lo volea:
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)

Fos. Tentate invan resistere
(deliberato)

Al mio voler possente:
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggo.

Vio. O misera!

Pis. (Qual voce, ella! gran Dio!)

Bra. E ardisci tu contendere
Al suo pensiero, e al mio?
Guai, chi s'attenta torcere
Ad essa un crin soltanto!
Sangue per ogni lagrima...
Sacro di donna è il pianto.

Pis. (Ei la protegge: oh giubilo!
Io la vedrò.)

Fos. (Che far?) (a Cap.)

Cap. (Ti frena.) (a Fos.)

Tutti Ei freme.

Fos. (Oh rabbia!)

Bra. Tu devi paventar.

Cap. Perfido, in cor discendi. (a Fos.)

Troppo tu sei trascorso:
Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso:
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.

Fos. Audace, a me contendi (al Bravo)

Brama furente, estrema:
Omai chi son comprendi,
E d'un patrizio trema:

A me rapir costei
La sorte ria non può.

Vio. O padre, a me t'arrendi, (al Bravo)

Il tuo furor acqueta;
A un sacro asil mi rendi,
Sarò sicura e lieta;
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò

Pis. (Cielo, tu a me la rendi
In ora sì temuta!
Salvarla mi contendi,
E la vegg'io perduta....
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morirò.)

Cap. Al mio pregar t'arrendi, (a Fos.)

Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero?
Non fia l'oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.

Popolo O nobile, t'arrendi
Al pianto dell'afflitta:
La sua preghiera intendi,
O la sua morte è scritta:
Temi del cielo il fulmine,
Su te piombar ci può.

(Il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo
feroce a Foscari, che vien condotto via da
Cappello; Pisani risale sul Palazzo - il Po-
polo si disperde.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Teodora.
*Teodora vestita semplicemente
 poi Michelina e Marco.*

Teo. O incertezza crudel! volser due giorni
 E nessuna novella: egra, languente,
 Dal dolor l'infelice,
 Forse ora chiede al ciel la genitrice.
 E l'abbandono? è forza: ove giungesse
 A quell'anima pura il nome solo
 Di Teodora ne morria di duolo.
 A me Marco (*). O Signor, tu mi risparmi
 *) (*esce Michelina e parte*)
 Il martirio che odiar ella mi debba
 (*Marco introdotto da Michelina*)
 Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.
Mic. Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.
Teo. Che dite?
Mic. Sciagurato!
 Fu sul mattin di ieri trucidato!
Teo. E l'orfanella sua?
Mic. Venne adottata
 Da un estrano, e rapita.
Teo. Oh Dio! (Chi mi consiglia?)
Mar. Tanto d'essa vi cale!
Teo. Era mia figlia!
 Mortal al mondo non vi fia che imprenda
 A rintracciarla? ad esso tutto io dono
Mic. V'ha il Bravo.
Teo. Ah sì! Questa valente gemma
 Gli reca, ei venga - e tosto.
 (*Mar. Mic. partono*)

Ciel, ch'obbliai, mi prostro a te piangente,
 È per lei che t'imploro: essa è innocente.
 (*s'inginocchia*)

Tu che d'un guardo penetri
 Questo mio cor già morto,
 Tu solo puoi comprendere
 Qual chieggo a te conforto:
 La figlia mia concedimi
 E dammi morte allora:
 Ah che per essa ancora
 Ritorno a te fedel.

(*per una porta secreta viene introdotto Pisani,
 vestito da Bravo, da Michelina. Teodora gli
 corre incontro*)

Pis. Mi chiedesti?
Teo. Sì.
Pis. Che vuoi?
Teo. La mia figlia.
Pis. Il posso?
Teo. Il puoi.
Pis. Ov'è dessa?
Teo. Uno straniero
 La rapiva.
Pis. Ed il suo nome?
Teo. È Violetta.
Pis. Il mondo intero
 Spierò per lei.
Teo. Ma come?
 La conosci?
Pis. Lo saprai.
Teo. La mia figlia? ...
Pis. Tu l'avrai.
 Ma un'offerta immensa aspetto.
Teo. Tutto, tutto ti prometto.
Pis. Pensa ben.
Teo. Ne sii sicuro.
Pis. Giura a me.

- Teo.* Per lei lo giuro!
- Pis.* L'hai giurato: or basti: addio.
Con tua figlia io tornerò.
(*parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui*)
- Teo.* Grazie, o ciel! non reggo, oh Dio!
Or di gaudio morirò.
(*dopo aver accompagnato il Bravo alla porta torna giuliva*)
Balza, balza di contento
O mio core lacerato.
Non t'ha il cielo condannato
Se a tal gioia ti serbò.
Ah! si affretti quel momento,
Che la figlia a me ritorni:
E il sentiero de' miei giorni
Lieta ognora passerò. (*parte*)

SCENA SECONDA

Camera in casa del Bravo come nell'Atto primo

*Violetta che dorme nella stanza attigua:
il Bravo la osserva con commozione*

- Bra.* Ella riposa - è pur tranquillo il sonno
Dell'innocenza!
- Vio.* Ah! dove sono? (*si desta*)
- Bra.* Meco.
- Vio.* Quest'orfana abbracciate.
- Bra.* Io ti ringrazio.
(*l'abbraccia*)
Abbracciami, n'ho d'uopo; un fior tu spargi
Sovra il deserto di mia vita oscura.
- Vio.* O generoso, voi siete infelice?
- Bra.* Sopra tutti.
- Vio.* Perchè?

- Bra.* Ah! v'ha un destino
Che su libro tremendo
Scrive di me la storia, e se vi è scritto,
Consumar debbo alfine anche il delitto!
- Vio.* Che deliri in tai modi?
- Bra.* Il vero io dissi, or te lo provo, m'odi.
Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core
Un figlio viveva col suo genitore:
Entrambi accusati quel padre e quel figlio
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
Mancaro le prove di loro innocenza;
Quei giudici austeri segnàr la sentenza.
Per sempre fu il figlio proscritto all'esiglio,
Il padre al patibolo da lor si dannò.
- Vio.* Nè speme restava di vita?
- Bra.* Una sola.
- Vio.* E quale?
- Bra.* Tremenda. Egli un patto ascoltò.
Un crudo signore chiedeva un mortale
Di volto mentito, di servo pugnale,
A lui si propose di sangue il mercato,
Foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato ...
Un bivio ferale gli pose dinanzi,
Qui un padre che vive, là infamia ed orror.
- Vio.* Ed egli?
- Bra.* Del padre udi l'ultim'ora.
Il palco egli vide ... salvò il genitor ...
Divenne colpevole dinanzi all'Eterno,
La vita ch'ei vive s'è resa un inferno ...
Ma il vecchio suo padre può almen riveder!
A lui non avanza che questo piacer.
(*parte il Bravo*)

SCENA TERZA

Violetta sola

S' invola;
Oh cielo! io resto sola.

(Violetta siede meditando)

Figlio infelice, almeno
Il genitor tu vedi;
Lo stringi ancora al seno
Quando a lui presso riedi
Ed io? son sola e priva
D' amore e di speranza,
Non ho che rimembranza
Del tempo che fuggl.

Ella sia sempre viva

In questo sen così.

M' apparve un uom, qual fulgido,
Sol che il creato avviva,
Mentre che in vita inutile
Io senza amor languiva.
T' amo, Violetta, disse mi;
Nè il labbro mio menti;
Poi qual baleno rapido
Agli occhi miei sparì.

Allor m' invase un tremito

Di fede, speme e amore:
Piansi: ma furon lagrime
Di gioia al mesto core.

Or le tue braccia stendimi,

Troppo il mio cor penò;

Pietà ... Mio ben, più vivere

Priva di te non vò. *(parte)*

SCENA QUARTA

Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobbata per festa di ballo e per convito. -- L' architettura è fantastica, presenta un misto di greco e gotico usato a que' tempi, massime a Venezia. -- Gli armadi della sala son dell' istesso genere. -- La prima sala sul davanti del teatro ha l' ingresso da una grandiosa arcata, da cui pendono cortine ampissime di drappi d' oro; le colonne sono incoronate di fiori. -- Ai lati dell' arcata due gallerie per la musica. -- Oltre l' arcata si lascia vedere un' altra sala addobbata di altro gusto. -- Lampade bizzarre e faci d' ogni intorno. -- Candelabri d' oro si vedono nell' attigua sala. -- Vasi d' argento e d' oro: il lusso risplende da ogni parte.

All' alzarsi la tela, a poco a poco dall' ultime sale s' avanzano dame, gentiluomini con maschera e senza, che guardano intorno con entusiasmo. -- La musica incomincia. -- Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

Coro Viva, viva la Fata, l' Armida,
Che un Eliso di gaudi ci appresta:
Si tripudi, si canti, si rida:
Profittiamo dell' ore di festa:
È la gioia qual nappo che sfuma,
Come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice sfuma;
Si delibi, si colga, è l' amor.

Dame Per sentiero smaltato di fiori
Noi danziamo la vita festose,
È la vita ridente d' amori
Qual corona intrecciata di rose:
Non ci fugga de' giorni l' aurora,
È qual lampo la giovane età ...
Vieni vieni, gentil Teodora,
L' ora affretta di tal voluttà

Tutti Queste sale create da incanto
 Del tuo riso consola, ravviva:
 Tu sei genio celeste nel canto,
 Della festa sei stella, sei diva:
 Di Venezia tu sei l'eroina
 Da te viene l'ebbrezza, il fulgor ...
 Qual Venezia dei mari è regina,
 La regina tu sei dell'amor.

(*Tutti* passano alle attigue sale cercando di Teodora
 che comparisce seguita da Foscari e Cappello)

Teo. (Oh! perchè muta è l'anima
 A questo nuovo incanto?
 Perchè non so nascondere
 A me medesima il pianto?
 Ah! ch'una sola imagine
 È sempre innanzi a me.
 Mia figlia!)

Fos. Melanconica
 Ti veggio Teodora.
 Qual hai pensier recondito
 Che sì ti cruccia e accora?

Teo. Io sono lieta.

Cap. Fos. Fingere
 Invan tu tenti il riso:
 Sotto di quell' imagine
 Aver dèi mesto il viso.

Teo. (Ah quella sola imagine
 È sempre innanzi a me.)

Cap. Fos. Ma il riso e la mestizia
 Sempre son belli in te.

Fos. Vieni, a danzar ti reca.

Coro Viva la bella greca!
 (verso la sala vicina)

Ella ne viene ascosa
 Qual pudibonda rosa:
 O come luna in cielo
 Di nubi sotto il velo.

SCENA QUINTA

Escono tutti i cavalieri prima e dopo di Violetta accompagnata dal Bravo mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

Cap. Fos. Cav. Veggiam, veggiam.

Vio. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio! ...

Non può ...

Teo. (Incertezza!)

Bra. (Calmati,
 (piano a Violetta)

Ti resta il seno mio,

Se fuggi il sen materno;

V' ha quello dell' Eterno.)

Fos. Cap. Cav. Vieni alla danza, o incognita.
 (circondando Violetta)

Vio. (Mia madre? ...

Bra. La vedrai.)

Coro Fos. Con noi
 (la vogliono condurre a forza)

Bra. Fermate omai,

Teo. Deh! vieni, o giovinetta.

Ardente ognun t' aspetta.

(la prende per mano)

Vio. (Cielo!)

Teo. Mi segui.

Bra. È un demone

Colei che ti consiglia.

Ferma. (a Teodora)

Teo. Perchè? ...

Bra. Ravvisala,
 (strappa la maschera a Teodora)

Tua madre.

Vio. Ella!

Bra. Tua figlia!

(alza il velo a Violetta)

Tutti Sua figlia!
Teo. O mio rossor!

(*Teodora rimane senza respiro, e vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita; tutti l'osservano, Foscari e Cappello parlano sotto voce.*)

Teo. (Ah! trema, s'arrettra: mia figlia! paventa Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta ...)
 Ah! tu mi sei figlia, lasciarti non posso,
 Non vedi il mio core di gioia commosso!
 Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
 Più in terra divisa da te non sarò.)

Bra. (Io tremo, m'arretro, qual voce, che sento!
 Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?
 O donna fatale, lasciarti non posso,
 Io sento il mio core, piagato, commosso;
 Al mesto semblante quest'anima freme ...
 Ah in terra vederla più mai non potrò!)

Cap. (Che vedo, m'inganno, la bella, l'estrano!
 Amico, n'esulta, ei sono in tua mano,
 S'è figlia di lei, sperarlo ti lice:
 Fra poco felice appien ti vedrò.)

Vio. (Io tremo, m'arretro, mia madre! che sento!
 Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)
 Ah! tu mi sei madre, lasciarti non posso,
 Non vedi il mio cuore di gioia commosso!
 Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
 Più in terra divisa da te non sarò.)

Fos. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano.
 Fuggir a mie brame tentaste or invano)
 Ah! tu non conosci l'amor che m'accende;
 Così disperato, furente ei mi rende.
 Compiva un delitto per sol possederti ...
 Compirne mill'altri ancora saprò.)

Coro (Che vedo, m'inganno? sua figlia, che intendo!
 Qui certo s'asconde arcano tremendo!

E piange, l'abbraccia - o come funesta
 Nel pianto la festa per noi cominciò.)

Fos. Fine al plauso, al duol dà tregua,
 (*rompendo il silenzio*)

Vedi, mesta è ogni sembianza.
Coro Sì: l'ebbrezza omai si segua.
Teo. Non più festa, non più danza,
 Io l'imploro.

Cavaliere Ebben?

Teo. Partite.

Cav. Gioco è questo?

Bra. Non più seco,
 Con me vieni.

(*conducendo seco Violetta.*)

Teo. Tu sei meco. (*al Bravo*)

Fos. Ma ammutiscono i concetti,
 E le faci son pallenti.
 A tal scena, o Teodora? ...
 Suoni, faci.

Teo. Il prego ancora:
 (*cominciando ad irritarsi*)

Tutti Suoni, faci.

Teo. Ebben, li avrete
 Ma tremar di me dovrete,
 Sì, tremar, o infami, voi ...

Gentil. Un insulto? e il soffriam noi? ...

Teo. Io piangendo vi pregai,
 Per mia figlia scongiurai;
 Anche il ciel, così pregato,
 Già mi avrebbe perdonato.
 Irrideste il mio dolore ...
 Irridete il mio furore:
 Inflessibili vi grido,
 Vi disprezzo, vi disfido,
 Vendicate il vostro insulto!

(*si presenta intrepida innanzi loro*)

Cavaliere Sì: vendetta.
Dame Sangue?
Bra. Olà! ... (*si frappono*)
 È una donna.
Gentil. (*Io fremo. Inulto!*)
Fos. Coro (*La sua morte scritta ell' ha.*)
Tutti
Teo. Insultaste il dolor d' una madre,
 D' una figlia innocente all' aspetto:
 Or tremate, a vendetta mi affretto,
 E funesta, tremenda sarà.
Vio. Rispettate il dolor d' una madre,
 Se pietade nutrite nel petto:
 Questa figlia fia scudo al tuo petto,
 O salvarti o morire saprà.
Cap. Tu conosci il dolor di una madre!
Coro Donna infame, esecrabile oggetto!
Uomini Vendichiamo l' onore reietto,
 Più salvarla nessuno saprà.
Bra. Rispettate il dolor d' una madre,
 Se l' onor vi ragiona nel petto:
 O tremate, a vendetta vi aspetto,
 E funesta, tremenda sarà.
Fos. Ah! ch' è vano il dolor d' una madre
 Per sedar il mio truce dispetto:
 Ella tremi, l' onore reietto,
 Appagato col sangue sarà.
Mic. Insultar al dolor d' una madre.
Mar. D' una figlia innocente all' aspetto!
 Ah! dal cielo è colui maledetto,
 Per lui tomba la terra non ha.

Dame e Donne.

Quanto è immenso il dolor d' una madre
 Io ravviso in quel pallido aspetto:
 Meglio il core strapparle dal petto,
 Che rapirle la figlia sarà.

Teo. O crudeli altre faci chiedete? ...
 Altri suoni? ... lo giuro, li avrete!
 Or concedo; restate.
Tutti Teodora!
Teo. Attendete.
 (*parte disperata, tutti fremono e l' osservano*)
Coro Ella, fugge, s' invola.
Altri Che mai pensa?
Bra. Viol. Ella parte ... sì sola?
Voci di dentro
 e fuori All' incendio!
 (*gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco*)
 All' incendio!
Tutti Vedeste?
Coro Ella torna.
 (*Teodora ritorna con in mano una face accesa,*
che gitta nella stanza attigua)
Teo. Or restate.
Tutti Che feste?
 (*l' incendio comincia nell' interno. Confusione*
nelle sale vicine: tutti i personaggi sono spa-
ventati; Teodora prende per mano Violetta,
tutti s' involano.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto di Teodora

Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad una tavola, Michelina, che sta attendendo i suoi cenni, poi Violetta.

Teo. » Ah sì, per lei, per la mia figlia solo
» Rinunzio al mondo, all'avvenir ... a tutto.

Mic. » Voi mi lasciate adunque?

Teo. Io tutto lascio.?

(cava da uno scrignetto una collana d'oro)

» Non ho che dessa. - Prendi

» Deh! noi ricorda, e prega.

» Lassù di tutti è il padre.

» A me Violetta. »

Vio. *(corre nelle sue braccia)* Oh madre!

Teo. Oh figlia! Madre

M'hai tu chiamata, non è ver?

Vio. Sì, madre.

È un santo nome che scolpisce il cielo

Nel cuor de' figli, e l'uomo nol cancella.

Teo. Grazie, tenero cor!

Viol. Ed accusare

Il mondo te potea? te sì pietosa!

Te che sì mi ami, o madre?... ah! un tal pensiero

Solo t'offende.

Teo. O figlia, è vero, è vero!

Nell'errore trascinata

Da un destino onnipossente,

Fui dal mondo affascinata,

Ho perduto e core e mente.

O diletta creatura,

Io ti vidi a me fedel;

Io per te divengo pura,
Tu mi schiudi ancor il ciel.

Vio. Quanto fossi sventurata
Il mio core appien lo sente,
Eri sola abbandonata,
Era sola anch'io dolente.
Or vivremo sempre insieme,
Quai due fiori in uno stel.
Non avremo che una speme ...
Di volar unite in ciel.

Teo. Vana speme!

Vio. Prega, e spera.

Teo. Le mie colpe fan barriera
Tra me e il ciel.

Vio. Sei tanto rea?

Teo. Cui non giunge umana idea.

Vio. Tu mi strazi.

Teo. Ah! tu mi vedi

Nella polve a te prostrata,
Te sol prego.

Vio. E che mi chiedi?

Teo. Mi perdona - e perdonata
M'avrà ognuno.

Vio. Il perdon mio?

Teo. E da te quello del ciel!

(tutte e due si prostrano piangendo)

Teo. Cielo di grazia,
Cielo clemente,
Tu vedi in lagrime
Figlia innocente.

Ah! de' suoi gemiti
Abbi pietà.

Vio. Cielo di grazia,
Cielo clemente,
Tu vedi in lagrime
Madre dolente.
Ah! de' suoi gemiti
Abbi pietà.

Teo. Figlia, non piangere,
Vieni al mio seno:
Vedremo arridere
Il ciel sereno.
Per te quest' anima
Perdono avrà.

Vio. Madre, non piangere,
Vieni al mio seno:
Vedremo arridere
Il ciel sereno.
La tua mest' anima
Perdono avrà.

SCENA SECONDA

*Michelina entra ed annunzia il Bravo
che la segue, poi Pisani.*

Mic. » Lo straniero.

Vio. » Ei parta.

Teo. » Ei viene

» Te a riprender ... figlia! ...
(*Violetta si slancia al collo di Teodora*)

Bra. » Ebbene?

Teo. » Mira.

Bra. » Or ecco, o giovinetta,
» Il ritiro già t' aspetta.
(*presentandole una carta*)

» Scegli.

Vio. » Madre.

Teo. » L' odi! oh gioia!

Vio. » Sempre teco, o viva o muoia.

Bra. » Dimmi tu, tua figlia è dessa?

Teo. » E lo chiedi? ... cessa, cessa ...

» Tale inchiesta ad una madre? ...

» Ah! non fosti mai ... tu ... padre! ...

Bra. » Ma la prova ...

Teo. » Maffeo solo

» Lo sapea. - Trafitta al suolo

» Ei m' accolse.

Bra. » (Oh dubbio!)

Vio. » E come?

Teo. » Fu tuo padre ...

Bra. » Ed il suo nome?

Teo. » Carlo.

Bra. » Carlo? ... e tu? ...

Teo. » Cambiai

» Nome ... e cor.

Bra. (Non m' ingannai.)?

» E tu dunque?

Teo. » Il ciel mi sente,

» Innocente era.

Bra. » Innocente! ...

» O Violetta!

Teo. » Il nome mio!

Bra. » Io son Carlo.

a 3 » Oh gioia! ... oh Dio!
(*tutti abbracciati*)

» Ah mi abbraccia, oh gioia immensa!

» Ora, o ciel, si può morir.

» Quest' istante a me compensa

» Una vita di martir.

Teo. » È lui. (*entra Pisani*)

Vio. » (Pisani! ...)

Bra. » Arretrati.

Pis. » Eccomi.

Teo. » E vuoi?

Vio. (Pavento!)

(*in disparte*)

Pis. » Or dimmi, hai la tua figlia?

Teo. » Sì.

Pis. » Serba il giuramento.

Teo. » I miei tesori prenditi.

Pis. » Tesoro hai tu maggior.

Teo. » Quale?

- Pis. » Violetta.
 Teo. » Mai.
 Pis. » Giurasti.
 Teo. » Sì, giurai.
 Pis. » Dunque? ...
 Teo. » Tu il Bravo! ... ed essa ...
 Pis. » E s' io nol fossi? ...
 Bra. (a Pisani) Cessa.
 » Questa è la tua promessa?
 Vio. » (Il Bravo? ... oh mio terror!)
 Bra. » Se vuoi compito un giuro,
 » Non esser tu spergiuro.
 Teo. » (Ei lo conosce.)
 Pis. » (Oh strazio!)
 Vio. » Se' il Bravo?
 Pis. » Ah sì. (Sei sazio, »
 » Empio destin!) Ma ...
 Bra. » Pensavi
 » La mezzanotte! ...
 Vio. » (Io palpito.)
 Pis. » Tu ancor mi giura.
 Bra. » No.
 a 4
 Bra. » Se fede vuoi richiedere,
 » E tu la serba primo:
 » Oltre non dèi persistere ...
 » Oppur un vil ti estimo.
 » Pensa che speme sola
 » Hai tu riposta in me.
 » Sacra è la tua parola,
 » Ed io m' affido a te.
 Pis. (a Vio.) » Ah! se vedessi l' anima
 » Di questo disperato,
 » Sapresti quanto barbaro
 » Con lui finora è il fato:
 » L' ora di questo giorno
 » Sembrerà eterna a me.

- » Ma farò qui ritorno
 » In breve, il giuro a te.
 Teo. (a Pis.) » Pensa, che a madre misera
 » Essa è conforto solo.
 » E sangue e vita chiedimi,
 » Quante ha ricchezze il suolo:
 » Tutto da me tu dei,
 » Tutto farò per te.
 » Ma lasciami costei,
 » E sarai caro a me.
 Vio. (a Pis.) » Qual mi volesti ascondere
 » Truce fatal mistero!
 » Fra te e la madre ondeggia
 » Diviso il mio pensiero,
 » Ti scopri: a te che vieta
 » Che omai ti sveli a me?
 » Tanti timori acqueta,
 » O morirò per te.
 (partono per lati opposti)

SCENA TERZA

Luogo remoto nella contrada di Castello. Un edificio con tempietto gotico attiguo. A destra una casa sotto un porticato. Veduta della laguna, in fondo il lido. Isolette quà e là, qualche lume in lontananza. La luna è tra le nubi. A sinistra si scende per due o tre gradini del canale.

*Si avanzano a gruppi lentamente,
 guardie e scotte notturne.*

Coro Qui segreti, quai spettri tacenti,
 Ogn' andito cupo cerchiamo,
 Perfin l' ombre più scure e silenti
 Con accorta pupilla esploriamo;
 Nella notte più folta e profonda
 Trascorriamo i solinghi sentier.

Veglianti noi siam come l'onda :
N' è legge silenzio, mister.

Alcuni E il Bravo!

Altri Che morto voleasi ...

Altri Implacato un patrizio accusò.

I. E chi?

II. Foscari.

I. Ed egli?

II. All' esilio.

Quell' altero il Senato dannò.

Alcuni Non sai ...

Altri Che?

I. Un comando terribile

Al Bravo di già si recò.

Ma, zitti, vegliam: la Repubblica

A notte di noi si fidò.

(*si disperdono*)

SCENA QUARTA

*Esce affannoso ed ansante il Bravo,
poi Teodora e Violetta.*

Bra. Stanca di perseguirmi

Io credeva l'ultrice ira del fato.

Or io la sfido a farmi più infelice:

Teodora! (*chiamando alla casa vicina*)

(*esce Teodora che ha per mano Violetta*)

Teo. Tornasti!

Vio. Oh padre mio!

Bra. Partite.

Viol. Oh ciel!

Bra. Fuggite.

Un solo istante è un secolo per voi.

Marco. (*chiamando verso il canale*)

SCENA QUINTA

Pisani, che era nascosto, esce improvviso.

Pis. Eccomi.

Teo. (Ancora!)

Bra. Che fai?

Pis. T'aspetto.

Vio. (Oh gioia!)

Teo. Il Bravo! ...

Pis. Mezzanotte è scorsa

A ciascun il suo nome: a te la faccia,

Lo stilo, o Bravo, e un ordine segreto

Da compirsi fra un'ora.

(*gli dà la maschera, il pugnale ed una carta*)

Teo. Carlo ... il saresti?

Bra. Per salvar mio padre!

Teo. Vio. Tu, il figlio generoso! ...

Bra. Oggi sperai

Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.

Ah! d'esser tratto a morte

Credè lo sventurato! un grido mise;

Accorsero le guardie, io lo lasciai,

Ma, or voi fuggite, Marco.

(*chiamando nuovamente*)

Pis. Io le conduco.

Vio. Teo. Tu, con noi?

Pis. Con Violetta: io le giurai

Eterna fede. Ell' è mia sposa.

Bra. Amico,

Figlio, sarai sostegno agl'infelici?

Pis. Fino alla morte.

Too. Carlo! ...

Vio. Che mai dici? ...

Teo. M'avrai compagna anco in eterno duolo.

Vio. Madre ...

Bra. Affrettate.

Vio.

E che? ...

Questi è proscritto ...

Quest' ordine ...

Teo. Vio.

Gran Dio!

Pis. Vio. Noi benedici. Poi per sempre addio!

Bra. Teo. Siete sposi! (infausti auspici!)

In qual ora! il ciel s'oscura!

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(*Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teo-
dora posano loro le mani sul capo, e pregano*)

a 4.

O Signor, ^{li}
_{mi} benediciCol ^{mio} labbro, col ^{mio} core:
_{suo} _{suo}

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem.

Ma speriamo: in ciel felici

Rivederci un di potrem.

F I N E.